

COMPLIANCE, L'UE NON ASPETTA

Non c'è più tempo per rimandare l'adeguamento ai parametri di sostenibilità, né la rendicontazione, che diventa cogente. Dopo la Csr, il 5 luglio è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea anche la nuova Csdd



di Raffaele Mazzeo*

Durante il periodo pandemico si è scoperto che il nostro sistema economico capitalistico da sempre considerato un sistema robusto ed evoluto era invece estremamente fragile. Uno degli elementi di maggior debolezza si è riscontrato nelle catene di fornitura e di distribuzione transcontinenta-

li. Le favorevoli condizioni economiche, fiscali e di contesto che le grandi società produttrici individuavano in paesi lontani anche migliaia di chilometri ha spinto fortemente la delocalizzazione allungando in maniera estensiva le catene del valore al punto tale ad un certo mo-

mento tutta insieme è emersa in pieno la loro vulnerabilità. Gli avvenimenti successivi come la guerra in Ucraina hanno contribuito a scaricare sulle filiere l'aumento dei costi delle materie prime, dell'energia e dei trasporti rallentando ulteriormente la produzione industriale. Il mondo è corso ai ripari e la prima azione di rimedio messa in

**IN EUROPA È MATURATA
LA CONSAPEVOLEZZA CHE LE IMPRESE
SONO FORTEMENTE ESPOSTE AI RISCHI
DELLA FILIERA DI APPARTENENZA**

atto dalle grandi imprese è stato il rientro delle produzioni. Si è così attivato un flusso inverso di rilocalizzazioni industriali (reshoring). Nel frattempo in Europa è maturata la consapevolezza che le imprese sono fortemente esposte ai rischi delle filiere di appartenenza. I grandi

gruppi e le multinazionali evolute e solide sotto i profili finanziari e organizzativi possono risultare estremamente deboli se le filiere di cui fanno parte sono esposte a rischi elevati.

LA RISPOSTA DELL'EUROPA PER INCENTIVARE MODELLI DI SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILI

La risposta dell'UE non si è fatta attendere. Accelerando al massimo la legislazione sulla sostenibilità l'UE ha adottato in tempi record le due Direttive CsrD e la Csddd. A fine 2022 l'Unione europea ha adottato la **Corporate Sustainability Reporting Directive (CsrD)** che estende l'obbligo di integrare nel bilancio l'informativa di sostenibilità ad un gran numero di imprese e che fra le diverse disposizioni prevede di rendicontare gli impatti, i rischi e le opportunità potenziali della catena del valore (*value chain*). Nel primo semestre 2024 l'Unione Europea ha adottato un'altra Direttiva che va nella stessa direzione, la **Corporate Sustainability Due Diligence Directive (Csddd o Cs3d)** che obbliga le grandi imprese a gestire e a monitorare i rischi legati all'ambiente e ai diritti umani sia sulle loro operazioni che sull'intera catena del valore. Questo ultimo punto è fondamentale: la Cs3d coinvolge non solo le imprese a cui è rivolta ma, indirettamente, anche le imprese terze fornitrici di servizi, di materie prime, produttrici, di trasporto fino a quelle di distribuzione dei beni. Non si tratta dunque soltanto di agire sulla catena a monte dei fornitori (upstream) ma anche a valle con i business partner (downstream). Le nuove disposizioni prevedono a carico delle imprese soggette alla Cs3d specifici questi obblighi e a farli rispettare alle imprese e ai partner commerciali della catena di appartenenza. La normativa richiede che le imprese esercitino tali obblighi definendo tali obblighi come "dovere di diligenza" (due diligence).

COME CAMBIERANNO I RAPPORTI FRA LE IMPRESE DELLA FILIERA

La fase negoziale del testo definitivo della Cs3d, pubblicato sulla GU europea il 5 luglio 2024, ha raggiunto, come risultato finale, l'innalzamen-

CS3D

Applicazione progressiva:

Dal 2027: imprese con numero dipendenti > **5.000** e fatturato > **€ 1.500 ml.** nei 2 anni precedenti

Dal 2028: imprese con numero dipendenti > **3.000** e fatturato > **€ 900 ml.** nei 2 anni precedenti

Dal 2029: imprese con numero dipendenti > **1.000** e fatturato > **€ 450 ml.** nei 2 anni precedenti

¹Dal 2027 rientrano anche istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese captive di assicurazione e riassicurazione

CSR D

Primo anno di pubblicazione sui dati dell'anno precedente:

Dal 2025 sui dati 2024: Aziende quotate ed enti di interesse pubblico (EIP) con numero dipendenti > **500**

Dal 2026 sui dati 2025: Imprese che superano due dei tre parametri: Numero dipendenti > **250** – fatturato > **€ 50 ml.** – Totale attivo > **€ 25 ml.**

Dal 2027 sui dati 2026 PMI quotate che superano due dei tre parametri: Numero dipendenti > **50** – fatturato > **€ 900 mila** – Totale attivo > **€ 450 mila**¹

Le direttive CS3D e CSR D sebbene in maniera diversa e con pesi diversi, riconoscono la rilevanza della catena del valore delle imprese.

La CS3D viene applicata alle imprese, alle loro controllate e alle loro catene del valore.

La CSR D tratta la questione sotto l'aspetto della disclosure dei fattori ESG del Report di Sostenibilità fra i quali è incluso il tema della

value chain. La CS3D obbliga le aziende a monitorare e gestire i rischi lungo tutta la filiera, dai fornitori di materie prime ai distributori finali. Ciò comporta che per effetto di questa Direttiva le imprese dovranno attivare nuovi tipi di relazioni con i loro partner commerciali per garantire il rispetto degli standard di sostenibilità.

La CSR D promuove la sostenibilità delle

filiera attraverso la disclosure della value chain includendo fra gli obblighi di rendicontazione una descrizione delle procedure di dovuta diligenza applicate dall'impresa, dei principali impatti avversi, effettivi o potenziali legati all'impresa e alla sua catena del valore e le eventuali azioni intraprese per attenuare per prevenire gli impatti negativi.

to delle soglie di fatturato per le aziende obbligate a € 450 milioni riducendo notevolmente il perimetro di applicazione e conseguentemente il numero di aziende obbligate, stimate in circa 5.500 in Europa. Può sembrare effettivamente un numero basso, ma gli impatti sul sistema economico saranno rilevanti in quanto i grandi gruppi soggetti alla Cs3d rappresentano i soggetti del mercato di maggiore dimensione che

trainano catene di valore composte da migliaia di aziende.

Gli impatti della Cs3d infatti non si manifesteranno esclusivamente in capo alle imprese direttamente destinatarie della Direttiva ma si estenderanno di riflesso anche alle altre numerose imprese che fanno parte della catena del valore in quanto queste ultime subiranno forti spinte ad adottare



NELLA FOTO: L'AUTORE, RAFFAELE MAZZEO PARTNER RSM - FINANCIAL SECTOR AND ESG LEADER



THE POWER OF BEING UNDERSTOOD
ASSURANCE | TAX | CONSULTING

pratiche sostenibili. Le aziende che rientrano nel perimetro di applicazione della Cs3d dovranno condurre una valutazione approfondita per identificare i rischi legati ai diritti umani e all'ambiente sia delle loro operazioni dei loro partner commerciali e dovranno adottare misure per prevenirli e mitigarli ed eventualmente ove necessario devono anche essere pronte a rimediare agli impatti negativi attraverso azioni correttive. Le grandi imprese dovranno organizzarsi per fornire il supporto ai partner commerciali di piccole e medie dimensioni offrendo ad esempio la formazione ai piccoli fornitori per aiutarli a garantire la conformità ai nuovi standard. La Cs3d prevede per le società l'adozione di un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici compatibile con la transizione verso un'economia sostenibile e con il mantenimento del riscaldamento globale al di sotto della soglia di 1,5 °C, in linea con l'accordo di Parigi. Questo piano deve essere aggiornato annualmente con prove dei progressi compiuti. Il piano dovrà includere anche gli obiettivi di riduzione delle emissioni per raggiungere la neutralità climatica e le modalità di riduzione delle attività legate al carbone, la petrolio e al gas. L'obbligo di adottare un piano di transizione non si applica alle aziende che hanno già un piano di transizione ai sensi della Csr o che sono già coperte dal piano di transizione adottato dalla loro società controllante. Non è oggetto di trattazione di questo articolo ma è doveroso accennare al fatto che le imprese che violeranno gli obblighi di due diligence dovranno rispondere agli eventuali danni causati e provvedere ai conseguenti risarcimenti. E prevista l'istituzione di una apposita autorità di controllo che potrà sanzionare le imprese. Questa è la naturale conseguenza del fatto che ormai la sostenibilità è legge.

L'ACCESSO ALLE FILIERE COME NUOVO FATTORE COMPETITIVO

La Cs3d e la CsrD comporteranno inevitabilmente un vantaggio competitivo per le aziende che potranno mantenere la posizione nella loro catena del valore se saranno in grado an-

che potenzialmente di rispettare le garanzie di conformità agli standard ambientali e sui diritti umani richieste nelle loro filiere. Le aziende che investiranno in questi ambiti usufruiranno di una corsia preferenziale negli accordi commerciali nei confronti dei grandi gruppi soggetti alla Cs3d. È un momento favorevole per tutte le società che fanno parte di filiere soggette alla Cs3d sia per gli investimenti che per cogliere le numerose opportunità che si presentano sul mercato finanziario. Le banche facilitano i finanziamenti di investimenti green sulla spinta della normativa del settore finanziario che richiede di aumentare le esposizioni verso controparti che investono in attività ecosostenibili. Nelle istruttorie creditizie le banche stanno iniziando a includere la valutazione dei rischi di transizione legati alle filiere di appartenenza delle imprese, consapevoli che le controparti che non saranno in grado di adeguarsi rischiano di essere estromesse. Ma non c'è solo lo sportello bancario a cui ricorrere. Attualmente esistono e continueranno ancora ad essere emanate nei prossimi anni ulteriori misure agevolative europee del **Green Deal** e del **Pnrr**

di facile accesso e dotate di rilevanti risorse finanziarie per supportare gli investimenti in questi ambiti. Le imprese soggette alla Cs3d dovranno sostenere i costi del processo di due diligence. Per mantenere bassi i costi di compliance e allo stesso tempo garantire la piena conformità alla normativa, sarà necessario implementare sistemi digitali di data governance e data quality in grado di gestire in maniera efficiente il nuovo processo.

Per gestire le attività di monitoraggio sulle imprese della filiera le soggette alla Cs3d dovranno implementare soluzioni digitali ricorrendo a portali web e a piattaforme gestionali in grado di raccogliere in modo efficiente le informazioni dalle società partner commerciali. L'esperienza ci dice che le soluzioni data driven rappresentano l'unica strada percorribile per gestire processi di due diligence su catene di valore numerose e complesse.

Si tratta di investimenti necessari per affrontare il prossimo scenario che vedrà l'innalzamento della complessità e della governance delle catene del valore che sempre di più saranno i veri protagonisti del mercato.

GLI OBBLIGHI DI DILIGENZA PER LE GRANDI AZIENDE CHE RICADONO NELLA CS3D

- Integrare la due diligence nelle proprie politiche e nei sistemi di gestione del rischio delle aziende: le aziende dovranno sviluppare una policy di due diligence contenente una descrizione del loro approccio ed un codice di condotta che deve essere seguito anche dai loro partner commerciali;
- Istituire e formalizzare specifiche procedure di intervento: adottare misure appropriate per prevenire o per mitigare i potenziali impatti negativi che sono stati identificati o per arrestare gli impatti negativi effettivi;
- Riparare gli impatti negativi effettivi;
- Svolgere un dialogo significativo con i portatori di interesse e garantire un meccanismo di notifica e una procedura di reclamo;
- Svolgere il monitoraggio periodico dell'efficacia della politica di due diligence: le aziende devono effettuare valutazioni periodiche (almeno annualmente) delle proprie operazioni, di quelle delle loro controllate e di quelle dei partner commerciali all'interno della loro catena di attività, per valutarne l'adeguatezza e l'efficacia;
- Dichiarazioni annuali pubbliche: le aziende che non sono già soggette agli obblighi di segnalazione della CSRD dovranno pubblicare sul proprio sito web una dichiarazione annuale sulle attività svolte in conformità alla CS3D.